

I mestieri scomparsi a Novoli

Pietro Salamac*

Sintesi. *L'Autore, a lungo collaboratore di p. G.B. Mancarella e ricercatore su temi di onomastica salentina, propone qui un contributo simbolico offerto in suo ricordo. Si tratta di un breve saggio in cui, constatando gli incisivi cambiamenti dei settori di maggiore occupazione lavorativa nell'area salentina e in particolare a Novoli (Lecce), raccoglie una lista di nomi dialettali di mestieri. Il succinto elenco di forme lessicali prodotto consente di desumere, oltre a informazioni sulle principali componenti socio-economiche di questa comunità degli ultimi secoli, interessanti spunti di carattere linguistico e antropologico.*

Abstract. *The Author, a long-time collaborator of Fr. G.B. Mancarella and researcher on topics related to Sallentinian onomastics, offers here a symbolic contribution in his memory. It is a short essay in which, noting the significant changes in the most important sectors of employment in the Salento area and in particular in Novoli (Lecce), he compiles a list of dialectal names of trades. The concise list of lexical forms produced provides not only information on the main socio-economic components of this community over the last few centuries, but also interesting linguistic and anthropological insights.*

Introduzione

Dopo la seconda guerra mondiale, a Novoli (prov. di Lecce), esistevano numerosi mestieri che col passar degli anni sono pian piano scomparsi.

La maggior parte degli abitanti si dedicava principalmente all'agricoltura coltivando la vite¹, l'ulivo² e il tabacco³; un'altra parte era impegnata nell'artigianato; una minima parte era invece dedita allo svolgimento di una professione. Anche i ragazzi, ultimata la scuola elementare, erano costretti ad andare in campagna o impegnarsi in vari mestieri come discepoli; diversamente da oggi, pochi continuavano la scuola.

Lo stesso è accaduto in tutto il Salento e in altre regioni simili sul piano linguistico e culturale⁴.

* Novoli: salamac.fernando@libero.it

¹ Ditte per la lavorazione dell'uva che si ricordano ancora oggi sono riconducibili alle famiglie: Carlino, Comerio, Cosma, D'Elia, Donno, Fava, Ferrari, Lomazi, Manzo, Portacci, Romano, Russo, Toscano.

² Ditte per la lavorazione dell'olivo che si ricordano ancora oggi sono: Bruno, Coppola, Giordano, Madaro, Portacci, Quarta, Toscano.

³ Ditte per la selezione del tabacco che si ricordano ancora oggi sono: D' Elia, Donno, Lomazi, Madaro-Ricciato, Parisi, Portacci, Stoia, Valzano.

⁴ Per la Sicilia si veda E. MARCHETTA (a cura di), *I mestieri: organizzazione, tecniche, linguaggi* (Atti del 2° Congresso internazionale di studi antropologici siciliani, Palermo, 26-29 marzo 1980), Quaderni del circolo semiologico siciliano, 1984, 17-18; A. BUTTITA (a cura di), *Le forme del lavoro*.

Nella consapevolezza di numerosi altri lavori che si sono interessati più esaurientemente di quest'argomento, riporto qui un succinto elenco delle principali occupazioni nel campo dell'agricoltura e dell'artigianato nella designazione specifica assunta nella società novolese del secolo scorso e ancora oggi talvolta ricordata⁵.

1. I mestieri di una volta

Sulla base di inchieste dialettali svolte nel corso di vari decenni, grazie all'aiuto di alcuni informatori più anziani⁶, mi è stato possibile registrare la presenza storica di alcune attività socio-economiche che hanno caratterizzato la laboriosità del paese e raccogliere le designazioni di alcuni mestieri spesso oggi non più praticati.

Elenco qui le voci dialettali, in una forma grafica approssimativa (sul modello delle rappresentazioni proposte nei miei *Lessico e Testi*)⁷, con una breve glossa di chiarimento delle attività svolte dal o dalla referente (distinguendo quelle mansioni più comunemente svolte da uomini o da donne e senza indicare esplicitamente le voci soggette a flessione di genere):

ascaluru	colui che vendeva pezzi di legno
ascialaru	colui che riparava il carretto agricolo
cantuniere	colui che era addetto alla manutenzione di un tratto di strada
cappiddraru	colui che vendeva i cappelli.
capurale	colui che era a capo di una squadra di operai
caroppaciucci	colui che tosava il pelo agli asini
casellante	colui che sorvegliava il passaggio a livello ferroviario
cauciaru	colui che vendeva la calce
cchiappacani	colui che catturava i cani
conzalimmure	colui che riparava vasi di creta
craunaru	colui che vendeva carboni
fattore	colui che curava per conto di un proprietario un'azienda agricola

Mestieri tradizionali in Sicilia. Palermo: Flaccovio, 1988; G. Ruffino, *Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani. Un saggio di geantroponomastica*. Materiali e ricerche ALS, 2009, 24.

⁵ Tra i più recenti ricordiamo quello di C. MIGLIETTA, *Fare e saper fare*, Monteroni di Lecce, Esperidi, 2022. Diversi nomi dialettali sono inoltre disponibili nelle principali fonti atlantistiche e lessicografiche: AIS – Atlante Italo-Svizzero – K. JABERG, J. JUD, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Universität Zürich-Ringier, 1928-1940 (trad. it. vol. I: AIS. Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale, a cura di G. Sanga, Milano, Unicopli, 1987) [navigais-web.pd.istc.cnr.it]; DDS – G.B. MANCARELLA, P. PARLANGELI & P. SALAMAC, *Dizionario Dialettale del Salento*, Lecce, Grifo, 2011; VDS – G. ROHLFS *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1956-1961 (ed. it. 3 voll., Galatina, Congedo, 1976). Si vedano anche N. VACCA, *Professioni e mestieri a Lecce nel 1700*, in «Rinascenza Salentina», anno 1, no. 4, (lug-ago 1933), p. 197, e A. MIGLIETTA e A.A. SOBRERO, *Cultura materiale fra italiano e dialetto: i nomi di mestiere in Salento*, In: G. Ruffino & M. D'Agostino (a cura di), *Storia della Lingua Italiana e dialettologia* (Atti dell'8° Convegno ASLI, Palermo 2009), Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2010, pp. 549-559.

⁶ Gli informatori di questa inchiesta sono Mele C. anni 75, Politi A. anni 83 e Salamac G. anni 90.

⁷ V. P. SALAMAC P., *Lessico novolese*, Lecce, Adriatica, 2001; ID., *Testi novolesi*, Lecce, Adriatica, 2004.

ferraciucci	colui che forgiava i ferri agli asini e ai muli, ecc.
fizzaru	colui che toglieva il deposito rossastro e melmoso lasciato dal vino sul fondo delle botti
furgularu	colui che era addetto alla fabbricazione di fuochi d'artificio
furnaru	colui che era addetto alla lavorazione e cottura del pane
lattaru	colui che vendeva il latte
marmista	colui che lavorava e scolpiva il marmo
massaru	colui che era il capo di una masseria
mpajasegge	colui che impagliava le sedie
mulafuérfici	colui che arrotava utensili da taglio
mulinaru	colui che era addetto alla macinazione del grano
murgaru	colui che raccoglieva la morchia dell'olio
nachiru	colui che era il capo dei frantoiani
nuciddraru	colui che vendeva nocciole, noci ecc.
nuleggiatore	colui che prendeva e dava a noleggio
pajaluru	colui che vendeva la paglia
parmintaru	colui che pigiava l'uva nel palmento
picuraru	colui che portava le pecore a pascolo
piscivéndulu	colui che vendeva il pesce
pitrujaru	colui che vendeva il petrolio
precamuerti	colui che seppelliva i morti
pulizzacacaturi	colui che puliva la fossa dei cessi
pulizzafocaliri	colui che rimuoveva la fuliggine dalle canne dei camini
puzzaru	colui che faceva i pozzi
quarnamintaru	colui che riparava articoli di selleria
quatararu	colui che fabbricava e riparava recipienti di metallo
ramaru	colui che lavorava il rame
sapunaru	colui che vendeva il sapone
sartore	colui che tagliava, cuciva e confezionava abiti
sciardinieri⁸	colui che coltivava e curava il giardino
sirvienti	colui che a gran voce per le vie del paese annunciava qualcosa.
tabacchina	colei che era addetta alla selezione del tabacco
tiessitalaru	colei che tesseva intrecciando i fili dell'ordito con quelli della trama
tipògrafu	colui che esercitava l'arte della stampa
trainieri	colui che guidava un carro o una carretta
trappitaru	colui che era addetto al frantoio
uardianu	colui che sorvegliava e custodiva beni
umbrellaru	colui che riparava gli ombrelli
utraru	colui che fabbricava otri
uttaru	colui che costruiva e riparava botti
zinzale	colui che svolgeva opera di mediazione e interveniva per un facile accordo
zoccaturu	colui che estraeva pezzi di tufo dalle cave.

⁸ Il suono iniziale è da intendersi breve (*NdR*).

Discussione e conclusione

Una rapida scorsa a questa lista non soltanto dà l'idea di un lessico storicamente auto-organizzato, spesso senza nessun debito nei confronti dell'italiano (fatti salvi forse casi come quelli di *casellante* o *nuleggiatore*), ma offre anche un insieme di elementi per valutare la produttività morfologica tanto nel campo della composizione (es. *ferraciucci* o *precamuerti*), quanto – soprattutto – in quella derivazionale (derivati in *-àru* o *-ùru* vs. *-òre*). Sebbene nella forma testimoniata dal dialetto novolese (che ha già beneficiato di notevoli contributi della scuola parlangeliana tra i quali i miei stessi), i lemmi elencati sono generalmente condivisi con gli altri dialetti salentini nei quali solo alcuni stanno sopravvivendo in situazioni di obsolescenza.

La perdita di queste designazioni e dei mestieri ai quali si riferiscono è stata un bene? A questa domanda ci viene di rispondere con l'espressione di A. Manzoni nella poesia *Il Cinque Maggio* "Ai posteri l'ardua sentenza".